

UNPUBLISHED TEXTS / INEDITI

QUEI SUSSURRI MERIDIANI

MASSIMO MAGGIARI

Massimo Maggiari è nato a Genova-Nervi l'11 giugno 1960. Dopo la laurea in Lingue e Letterature Straniere conseguita al Magistero con una tesi su W.B. Yeats, ha proseguito gli studi negli Stati Uniti. Dal 1988 si interessa di psicologia analitica e scrive articoli e recensioni sul valore psicologico del simbolismo nella poesia ermetica. Ha pubblicato articoli su Gradiva, Forum Italicum, Annali d'Italianistica e Quaderni d'Italianistica. È docente di lingua e letteratura italiana presso il College di Charleston in Carolina del Sud.

Nota dalla SIBILLA

na parentesi, un segno grafico, una chiosa/chiesa
n'apertura nel nostro testo/vita
nella nostra partita/giornaliera
una sottile contaminazione di sguardi altrui
un tramite che si aggira
tra lettere minime, basse, discrete
un soffio di morte leggera
che è foce di silenzio

in breve

IL GIOCO TRA me E te E LA *otredad* DEL MONDO

Angelica blu

svelando al mondo
un getto di sangue e volto
ti libri vibrante all'aria nuova
e rossa
e libera
oramai dal ventre
spingi innanzi l'atto di esistere

non lo potrai più fermare
è un infinito gesto in ritardo anticipato
che lascia affossata dentro
in tutti noi viventi
l'attesa di esistere

tra le grida della tua nascita
il tavolo sfolta di bisturi
nel ricordo
mentre l'albero del mondo
nell'acquatica placenta
finge inerte l'identità
di un palloncino casuale
forse sgonfiato
dal troppo lavoro

Amundsen mi aveva avvertito
che al Polo Sud
che all'estremo terrestre
il gelo inaridiva tutto
che non c'era fontana di sangue
che non c'era respire

qui tutto è fermo
tranne quando ti penso
in nascita

mi sfuggi come un leprotto
mi sfuggi come un'Angelica
mi sfuggi lontana
tra le dune di ghiaccio blu
croccante

lasciandoti scorrere
come una carezza umbratile
sugli odori del fresco biancore
mi fai scivolare
sereno
nel pianto senza lacrime
di infinite scale

Nell'occhio della mia mente
emerge una testa di lupo
nero come la pece
guarda con l'occhio che ti parla
l'agonia dei morti
ed ulula in una pozza ombelicale
il destino della tua nascita
ancora investi il mondo

salubre sana

come in frescura mattutina spiri
tra le frasche di verde
folgore solare intessuta di blu

una macchina trama invano
l'interrogare della tua linea
e vaneggia
mentre in discesa la collina verde
bacia il sapore sospeso

di stella fissa che sfugge
alla reticola

fosforosa marea in diagonale
emergendo di gioia
forte di vita
alzi le braccia in corpo femminile
sradicando il nulla

nel volto eburneo
domini danzante la notte
leggera segreta
sottile soffio di mondo
dolcemente arena
tramonti in sole

a ritroso-/-tra le ombre

la bambina chiama, dà voce
all'entrata della casa del suo signore

un uomo corto di gioia
compreso nel suo addome
corrucchia la balconata:

silenzio

spiando per l'inferriata
un corridoio in penombra
dove seni e rami dal muro

sporgono

fuori all'aria
una spiaggia leggera
e due giovani che contendono

immersi

lo strumento di musica

Narciso si specchia ancora
ma imparando a nuotare